

lo sport in tv

- 08,30** Rally, Raid Dakar **Eurosport**
- 10,15** Sci, slalom speciale maschile **Rai2**
- 11,15** Biathlon, staff.masch. **Eurosport**
- 12,00** Sci, slalom m.2/a manche **RaiSportSat**
- 12,50** Pattinaggio ghiaccio **RaiSportSat**
- 13,45** Sci di fondo, sprint **Eurosport**
- 18,00** Novantesimo minuto **Rai1**
- 19,00** Sport Time **SkySport1**
- 20,30** Boxe, Krasniqui-Hoffmann **Eurosport**
- 20,45** Basket, Laureta.-Climamio **SkySport2**

La Juve ospita il Livorno, il Milan tenta l'aggancio a Palermo

Inter-Sampdoria vale un posto in zona Champions, Siena-Parma quasi uno spareggio



SERIE A 18ª giornata ore 15		LA CLASSIFICA	
Bologna-ChievoSkyCalcio9	Juventus40
Fiorentina-LazioSkyCalcio4	Milan38
Inter-SampdoriaSkyCalcio2	Udinese31
Juventus-LivornoSkyCalcio1	Inter27
Lecce-RegginaSkyCalcio3	Sampdoria27
Messina-BresciaSkyCalcio6	Cagliari25
Roma-AtalantaSkyCalcio5	Palermo24
Siena-ParmaSkyCalcio8	Roma23
Udinese-CagliariSkyCalcio7	Fiorentina22
		Reggina22
		Atalanta*10
		(* una partita in meno)	
ore 20,30			
Palermo-MilanSkyCalcio1/SkySport1		

serie B 20ª giornata

Albinoleffe-TorinoSkyCalcio10
Ascoli-SalernitanaSkyCalcio12
Catania-Venezia	
Crotone-Pescara	
Genoa-PiacenzaSkyCalcio11
Ternana-Cesena	
Treviso-Modena	
Triestina-PerugiaSkyCalcio13
Verona-Catanzaro	
Domani 20,45	
Arezzo-EmpoliSkySport1
Vicenza-TriestinaSkyCalcio2
Classifica: Genoa 40; Torino 37; Perugia 35; Empoli 34; Verona 32; Ascoli, Piacenza e Treviso 29; Vicenza e Catania 25; Arezzo, Albinoleffe e Cesena 24; Modena e Triestina 23; Salernitana 22; Ternana 21; Pescara 20; Bari 19; Catanzaro 17; Crotone 15; Venezia 14	

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

lo sport

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

Di Canio ha migliaia di avvocati «Irriducibili»

Gli ultras laziali minacciano proteste se l'attaccante sarà squalificato per il saluto romano

Massimo Solani

Fino ad oggi potevano vantarsi di aver riconsegnato alla Lazio uno scudetto già perso (quello della stagione '99/'00 e dell'acquazzone di Perugia) andando a protestare a via Allegri sotto la sede della Federcalcio al grido di "O spareggio o guerra", con contorno di lunghi minuti di scontri con la polizia. Da domani, forse, potranno anche dire di aver evitato che quel saluto romano rivolto alla curva costasse la squalifica a Paolo Di Canio. Il metodo? Sempre lo stesso: la minaccia.

È di ieri infatti la notizia che gli "Irriducibili", frangia estrema e "affarista" del tifo laziale (vicinanza per niente nascosta con l'estrema destra della capitale e 14 negozi in franchising con tanto di marchio registrato Original Fans), hanno promesso di scendere in piazza qualora la Disciplina della Federcalcio dovesse squalificare Di Canio per quel saluto fascista rivolto proprio a loro, festanti in curva nord (in mezzo alle consuete celtiche e agli inni al Duce) alla fine del derby dell'Epifania vinto per 3-1 sulla Roma.

«Se Paolo Di Canio verrà squalificato, andremo in 30 mila a manifestare sotto la Lega calcio - ha dichiarato ieri Fabrizio Toffolo, portavoce degli "Irriducibili", uno di quei diffidati a cui l'attaccante del Quarticciolo ha dedicato il successo nel derby - Chi si scandalizza per il braccio teso di Paolo forse ha dimenticato il pugno chiuso dell'at-

taccante del Livorno, Cristiano Lucarelli, con cui festeggiò una rete sotto la curva dei suoi tifosi. Non mi sembra che, in quel caso, la posizione della gente sia stata così netta». Una difesa d'ufficio in tutto e per tutto simile a quella dettata dall'onorevole Alessandra Mussolini soltanto 24 ore prima: «Non capisco - aveva spiegato la leader di Alternativa sociale - perché scoppia un caso se qualcuno fa un saluto romano, mentre non succede nulla se altri mostrano il pugno chiuso inneggiando a Che Guevara».

Nel frattempo, però, nonostante le minacce degli "Irriducibili" il saluto fascista di Paolo Di Canio, dopo l'inchiesta aperta dall'ufficio indagini della Figc, è finito anche sotto la lente d'ingrandimento della Digos romana, che proprio in queste ore sta visionando i filmati relativi al derby (compresi quelli degli incidenti del dopo partita) per chiarire se nel comportamento del giocatore biancoceleste esistono i presupposti per l'accusa di apologia del fascismo.

Ma a difesa di Di Canio ieri si è schierato anche il direttore sportivo laziale Gabriele Martino che ha polemizzato a distanza anche con Franco Baldini, suo omologo in



Paolo Di Canio saluta a braccio teso la curva dopo il derby vinto 3-1 contro la Roma

giallorosso, che due giorni fa aveva pesantemente criticato il comportamento del numero nove biancoceleste. «La lealtà sportiva vorrebbe che l'occasione di rivincita sia l'Olimpico nel match di ritorno e non la disciplinare o un tribunale... - ha dichiarato Martino - Il confronto tra Lazio e Roma di giovedì sera è stato duro ma leale come spesso accade nei derby e il risultato conseguito sul campo dai biancoazzurri è stato strameritato e assolutamente legittimo l'esultanza dei giocatori e dei tifosi. La Lazio prende le distanze - ha aggiunto il ds biancoceleste - da chi si richiama a ipotetici atteggiamenti antisportivi o tira in ballo addirittura ipotesi di apologia di reato. La Lazio - ha concluso Martino - conferma inoltre il suo no ad ogni forma di strumentalizzazione, soprattutto politica».

Fra quanti però hanno difeso l'esultanza di Di Canio (l'esultanza, però, non il saluto romano che è cosa ben diversa) spicca la voce di Zdenek Zeman che all'attaccante del Quarticciolo ha invece riservato una tirata d'orecchi: «Di Canio? - ha detto il tecnico boemo - Si è trasformato in un ultra e ha fatto male perché è pur sempre un tessera-».

il senzabaggio

VIVA GLI ARBITRI: AMANO IL PALLONE MA IN SOLITUDINE

Darwin Pastorin

Dalla parte degli arbitri, sempre e comunque. Non ho mai accettato la gogna, lo sberleffo, l'ironia, il sospetto nei confronti dei direttori di gara. Sono loro gli elementi più fragili del circo-calcio, per questo vanno difesi a priori. Ha scritto Eduardo Galeano: «A volte, rare volte, qualche decisione dell'arbitro coincide con la volontà del tifoso, ma neppure così riesce a provare la sua innocenza. Gli sconfitti perdono per colpa sua e i vincitori vincono malgrado lui. Alibi per tutti gli errori, spiegazione di tutte le disgrazie, i tifosi dovrebbero inventarlo se non esistesse. Quanto più lo odiano, tanto più hanno bisogno di lui. Per più di un secolo l'arbitro ha portato il lutto. Per chi? Per se stesso. E ora lo nasconde coi colori». Così, sono contrario alle moviole in campo. Al doppio arbitro e ai quattro guardalinee. Alla tecnologia che sostituisce il sentimento. Trovo conforto in uno dei nostri più grandi poeti, Maurizio Cucchi. Per «Sky Racconta» ha composto una splendida poesia, che si conclude così: «Ma l'occhio elettronico, l'occhio artificiale / non risolve il dubbio naturale... / Basta allora con moviole, sofismi / e urla belluine. / Sia proclamata la verità di fede: / l'infalibilità dogmatica / dell'arbitro. Sia dichiarato infallibile / d'autorità, sia lui / il solo a possedere / l'unica, sportiva, perfetta verità».

La letteratura ci ha raccontato la solitudine dell'ala destra (Acitelli), del centravanti (Soriano), del portiere (Nabokov). Ma è stato Collina, nella sua autobiografia pubblicata da Mondadori, e diventata un successo internazionale, a narrare le difficoltà, ma anche i sogni, la buona fede, i sacrifici dell'arbitro. Un uomo che vive di una passione infinita. Che ama il pallone e le sue alchimie, le sue magie, i suoi sortilegi. Consapevole di essere solo, un Don Chisciotte riveduto e corretto, ma felice d'esserlo: perché questo è il suo ruolo, questa è la sua missione.

Un compito improbo, come sottolineò lo scrittore spagnolo Camilo José Cela, Premio Nobel per la Letteratura nel 1989: «Quando, fischiano un rigore, si corre l'evidente rischio di finire impiccati, l'arbitro deve astenersi dal fischiare il rigore, castigo che può essere sostituito da una punizione di prima o anche dal far finta di nulla, secondo le circostanze». Cela consigliò agli arbitri di seguire l'insegnamento di Voltaire: «Sono molto amante della verità, ma in nessun caso del martirio».

il dopo derby alla radio

Quando la musica spegne ammiccamenti e velate minacce

Come da tradizione il derby di Roma è proseguito, il giorno dopo, sulle radio locali della capitale. Se in campo, giovedì notte, si era andati decisamente «oltre», specie dopo il fischio finale dell'arbitro Dondarini, il day after via etere è stato, se possibile, ancora peggiore.

A Mario Corsi, storica voce della tifoseria giallorossa dal passato giudiziariamente turbolento, la sconfitta incassata nella stracittadina non è andata proprio giù. Nella trasmissione «Te la do io Tokio» in onda dal lunedì al sabato sulle frequenze di «Radio Sport», dopo essersi lasciato andare a giudizi decisamente poco lusinghieri su qualche calciatore della «Magica» («Abbiamo un portiere - Pelizzoli ndr - che è una pippa e soprattutto è di Bergamo») «Marione» (affettuoso nomignolo con cui Corsi è

conosciuto dalla maggior parte della tifoseria giallorossa, se l'è presa con Paolo Di Canio, incitando in diretta il «popolo giallorosso» a passare alle vie di fatto nel caso in cui si fosse casualmente imbattuto nel trentaseienne attaccante del Quarticciolo.

La trasmissione di Marione (quattro ore di chiacchiere a sfondo calcistico in libertà), ascoltata dai tifosi della Roma e non solo, è finita immediatamente nel mirino degli «Irriducibili», la frangia più estrema della tifoseria della Lazio.

Il passaparola in città è corso veloce e incontrollabile come di consuetudine, e i particolari sulle esternazioni di Marione, di parola in parola, di chiacchiere in chiacchiere, di messaggi in messaggio si sono fatti più pesanti. Risultato: una preoccupante manifestazione autoconvocata dagli Irriducibili sotto la radio romana per ieri mattina, cui fortunatamente si sono presentati non più di una ventina di ultra.

Non c'era nemmeno Marione all'appuntamento con la diretta e quattro ore di (buona) musica ne hanno sostituito considerazioni, ammiccamenti, allusioni e velate minacce.

Qualcuno ha esultato pensando di aver tappato la bocca al «nemico» di sempre: altri, ben informati, sostengono che la pausa di riflessione sia stata «consigliata» dalle forze dell'ordine, preoccupate di possibili disordini. A domani, per chi vorrà la soluzione del «caso». A noi la musica è piaciuta. fra. lu.

La Digos sta visionando i filmati per chiarire se esistano i presupposti del reato di apologia

Il mondo del calcio si divide sulle «scene» viste all'Olimpico. Ma tutti criticano l'esagerazione al momento del gol: «Ci vuole rispetto per gli avversari»

Eccessi d'esultanza, così il pallone perde la testa

Malcom Pagani

I "no limits" brothers hanno superato la prova. I miti gemelli Filippini, amanti del rock e duri solo quando si tratta di suonare una chitarra, domenica sera hanno suonato Totti. Equamente. Un po' per uno, come si fa tra fratelli. Trasfigurati dal clima derby, hanno seguito i dettami della "bandiera" Di Canio: «con questa maglia non ho paura di niente» e hanno dato il via alla corrida: a loro il lavoro sporco, di randello, a Di Canio le belle giocate e (a parte il saluto romano...) le provocazioni reiterate, plateali. Ma si può sfogare la propria gioia alla maniera del ragazzo del Quarticciolo? C'è un con-

fine da non superare nell'espressione del proprio godimento? La geografia del pallone si divide. Un'assoluzione sorprendente arriva da Marco Amelia, il portiere del Livorno. Il derby l'ha visto e l'unica cosa che non ha gradito è stato il risultato: «Il limite da non superare è quello dell'offesa personale. Di Canio non ha fatto gesti volgari. Ha solo esultato. Io sono tifoso della Roma e per me è dura ammetterlo ma se fossi stato in curva il Di Canio show l'avrei accettato, fa parte del gioco. Bisogna viverla Roma per capire quello che succede durante la settimana del derby. Si vive di sfotto, di provocazioni». A Palermo dove pure il clima è caldo, il romano Lamberto Zauli la pensa diversamente. «Si è andati oltre. È bello

esultare ma bisognerebbe che ci si ricordasse che dall'altra parte c'è uno sconfitto». Pochi chilometri più in là, a Messina, Nicola Amoroso concorda. «Ci sono modi e modi di esprimere la propria gioia e quello di domenica sera è stato il più sbagliato. Tutti ad evocare lo sfotto ma anche la presa in giro ha un limite e Di Canio l'ha ampiamente superato. Non è piaciuta neanche la settimana che ha preceduto il derby, con le sue esasperazioni». La notte di giovedì non è piaciuta neanche a Nelson Abejon del Cagliari che in campo è tutt'altro che un'educanda: «In Uruguay sarebbe finita a cazzotti tra giocatori. Di Canio ha esultato, legittimo in un derby ma uscendo dal campo ha esagerato. È stato provocatorio e sen-

za rispetto nei confronti dell'avversario. C'è un confine che non andrebbe mai superato». Un «cattivo» leggendario come Pasquale Bruno, sposta il punto di vista: «Il personaggio è questo ma sotto la curva della Roma, Di Canio non ha fatto nessun gesto cattivo, d'altronde il derby di Roma è sempre stato colmo di provocazioni. Le cose brutte non sono quelle, il male del calcio è altro, il derby durissimo di giovedì ad esempio o la mimica di Totti verso Antonio Filippini: «la prossima botta te la do sui denti». I campioni hanno il destino di essere provocati e devono imparare a controllarsi, altrimenti Maradona e Van Basten cosa avrebbero dovuto fare? Dice Francesco Guidolin: «Nel derby di Roma c'è stata

una buona dose di esagerazione a tutti i livelli. La linea che non va superata è quella del rispetto per la gente. Per non farlo bisogna avere educazione, cultura sportiva e coscienza professionale. Tante sono le responsabilità di chi esulta, perché l'immagine del calcio è proiettata all'esterno e incide fortemente sui comportamenti altrui». Il Capitano del Siena, Argilli è d'accordo: «Nel rugby quasi non si esulta. Bisogna avere il rispetto degli avversari e mi pare che Di Canio non l'abbia avuto. Tutta la settimana del derby è stata gestita male ma la cosa peggiore, quella che mi ha colpito di più è stato vedere le facce di chi, con gli occhi fuori dalle orbite, lanciava dalla tribuna Tevere oggetti e petardi in campo».

ESTRAZIONE DEL LOTTO							
BARI	11	22	66	40	49		
CAGLIARI	15	29	76	88	71		
FIRENZE	63	6	75	40	38		
GENOVA	80	29	86	5	75		
MILANO	76	6	42	3	8		
NAPOLI	87	58	85	39	76		
PALERMO	72	84	46	20	80		
ROMA	76	25	51	53	11		
TORINO	11	47	40	5	23		
VENEZIA	59	66	29	14	88		
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
	11	25	63	72	76	87	59
Montepremi	€ 6.175.609,63						
Nessun 6 Jackpot	€ 25.510.018,31						
Nessun 5+1 Jackpot	€ 2.327.971,82						
Vincono con punti 5	€ 47.504,69						
Vincono con punti 4	€ 484,17						
Vincono con punti 3	€ 12,11						